

“Matite in viaggio”, grandi scoperte

► Al Portello Sile
un giro del mondo
attraverso i disegni

L'ESPOSIZIONE

TREVISO C'è un modo rapido di viaggiare, con toccate e fughe superficiali, verso mete modaiole e lungo percorsi scontati. Viaggi fugaci che non penetrano l'anima del luogo. Uno scatto con il telefonino e via. C'è chi invece nutre il gusto di seguire le vie dei canti, lasciandosi condurre da scie di odori e parole, lungo vie antiche, solitarie e silenziose oppure al contrario tuffandosi con impeto in città metropolitane, scoprendo monumenti, paesaggi e persone. È lo spirito che si respira ammirando i taccuini di viaggio esposti fino al 10 marzo al

Portello Sile, spazio culturale degli alpini trevigiani tra via Tasso e piazza Garibaldi. “Matite in viaggio” è il titolo della mostra ma anche il nome dell'associazione che ha sede a Mogliano e raduna appassionati di tutto il mondo. I loro “carnet de voyage” incantano i visitatori e li conducono magicamente a compiere un fantastico giro del mondo tra disegni e parole.

Così ci si può addentrare nella savana incrociando lo sguardo fiero di un leone, sulle tracce di Barnaba Salvador (veneziano che ha vissuto in Africa fin da bambino) oppure perdersi nelle calli veneziane aprendo la miniguia elaborata da Renato Verzaro, architetto calabrese che ha stampato con El Squero una guida a “Treviso, poesia tra le mura”, mentre Fausto Tornen ci accompagna lungo “Le vie degli Ospizi” nel parco nazionale delle

Dolomiti bellunesi (taccuino pubblicato dall'editore vittoriese De Bastiani). Tra teche di vetro, quadri e pannelli troviamo gli intensi disegni di donne e bimbi indiani tratteggiati da Claudio Borcato o lo straordinario il reportage collettivo sui luoghi del terremoto in centro Italia compiuto da alcuni soci, tra cui il fondatore dell'associazione Gianni Cocco. Spesso questi artisti si muovono in gruppo, come è accaduto

nei luoghi della Grande Guerra, che ciascuno ha rivisitato con tocco personale. Tra i monumenti del territorio trevigiano colpisce lo studio di Gian Vittorio Plazzogna, dedicato al monumento di piazza della Vittoria, realizzato negli anni Trenta dallo scultore Arturo Stagliano che la commissione all'epoca preferì ad Arturo Martini. Tante diverse proposte accomunate, come spiega il responsabile del Portello Dario Dal Borgo, dal voler lasciare «una breve memoria tracciata su un foglio di carta leggero, ma duraturo nel tempo». Tra tanti consensi riscossi dal pubblico che ha visitato la mostra c'è il commento spontaneo di Riccardo Montagner, 9 anni, veneziano, che considera «una vera fortuna poter vedere gratis dei disegni così belli che ti fanno viaggiare in posti lontani».

Laura Simeoni

